

Ottanta chiese chiuse Il vescovo in video chiede l'aiuto di tutti

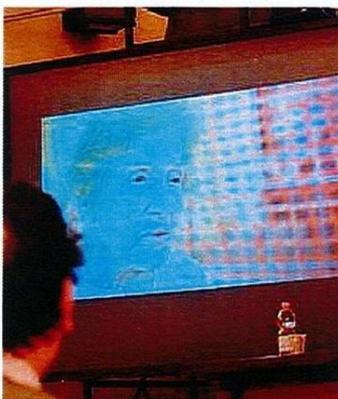
Monsignor Busti presenta il filmato in trasferta a Milano: sarà proposto nella rete dei cinema parrocchiali

Ai credenti e non credenti, il vescovo Roberto Busti chiede di non dimenticare Mantova, e le chiese colpite dal terremoto. La chiesa, dice, è una casa tra le case, la casa più bella perché così ha voluto la gente. E quando scompare una chiesa viene meno un po' di speranza e la possibilità di fare festa. La richiesta di aiuto, il pastore di Mantova, la rivolge da uno spot destinato alle radio e attraverso il video "Le nostre chiese, la storia di tutti", che sarà proiettato in tutti i cinema parrocchiali della immensa diocesi di Milano che arriva fino in Svizzera, nel Canton Ticino. Nelle sale del circuito cattolico della Lombardia e di gran parte d'Italia.

Il video, di cui esiste una versione più lunga che è un vero reportage da Bondanello, Moglia, Quistello, è stato presentato ieri a Milano, nella sede dell'Arcidiocesi in piazza Fontana, dal vescovo Busti con l'economista Giovanni Rondelli, Philippe Daverio e il vicemissario regionale Carlo Maccari.

Il video è molto suggestivo e chiaro: si apre con il crollo del campanile di Bondanello e una donna che ricorda come la campana cadendo a terra suonò per l'ultima volta. Si vedono poi le penose immagini della chiesa di Moglia.

Il vescovo ricorda, con parole semplici e poetiche, quanto una chiesa conti per una comunità e chiede a chi ha la fortuna di avere la propria chiesa in piedi di aiutare chi l'ha persa. Sul sito www.aiutamantova.it per vedere il video e fare la donazione. Bonifico: Iban IT44C052041150300000000743, intestato a Diocesi di



Il vescovo Roberto Busti nella sede dell'Arcidiocesi di Milano e il video girato tra le chiese mantovane devastate dal terremoto di maggio

Mantova, causale "Le nostre chiese, la storia di tutti".

A Milano è stato così ricordato che in seguito al terremoto sono state chiuse 129 su 302, il 42% del totale. E a distanza di sei mesi, nonostante il lavoro continuo, ne restano chiuse ancora 83. Ben 25 sono in codice rosso, 23 in codice giallo, 36 in codice azzurro

(danno sotto i 500mila euro) e 45 in codice verde (sotto i 100mila euro). Per le chiese di Moglia, Poggio, San Giacomo, Quistello e San Giovanni del Dosso proprio non si può immaginare quando e come saranno restaurate. Per ciascuna, quando sarà possibile arrivate a un progetto esecutivo, la spesa non sarà inferiore a 3-5 milioni di euro, ma per tutte quelle in codice rosso il preventivo non è inferiore a un milione e mezzo. Per la chiesa di Bondanello, addirittura, non si è conclusa nemmeno la messa in sicurezza perché la chiesa continua a muoversi e non garantisce la sicurezza dei lavoratori.

Philippe Daverio ha paragonato la situazione delle chiese mantovane all'alluvione di Firenze del '66 che richiamò aiuti e volontari da tutto il mondo. Finora la Diocesi di Mantova è riuscita a raccogliere solidarietà per 1,7 milioni, tantissimi ma ancora briciole per salvare tutte le chiese. (maf)